

Studi e ricerche del Dipartimento di Filologia e Storia

1

La descrizione dei manoscritti: esperienze a confronto

coordinamento scientifico di
Edoardo Crisci, Marilena Maniaci, Pasquale Orsini

Cassino

Università degli Studi di Cassino – Dipartimento di Filologia e Storia

2010

Copyright © Dipartimento di Filologia e Storia
Università degli Studi di Cassino (Italy)
ISBN 978-88-904713-0-8

La resa non ottimale di alcune tavole dipende dalla definizione delle pagine web riprodotte.

Direzione scientifica
Edoardo Crisci

Comitato scientifico

Girolamo Arnaldi, Sapienza-Università di Roma; M. Carmen del Camino Martínez, Universidad de Sevilla; Giuseppe Cantillo, Università Federico II di Napoli; Marco Celentano, Università di Cassino; Carla Chiummo, Università di Cassino; Mario De Nonno, Università di Roma Tre; Paolo De Paolis, Università di Cassino; Marilena Maniaci, Università di Cassino; Antonio Menniti Ippolito, Università di Cassino; Serena Romano, Université de Lausanne; Manuel Suárez Cortina, Universidad de Cantabria; Patrizia Tosini, Università di Cassino; Franco Zangrilli, The City University of New York, Baruch College; Bernhard Zimmermann, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono sottoposti ad un processo di *peer review*.

Università degli Studi di Cassino
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Filologia e Storia
via Zamosch, 43
I-03043 Cassino

Informazioni
Filomena Valente
e-mail: f.valente@unicas.it
tel.: +39.0776.2993561
fax: +39.0776.311427

Progetto grafico
Pasquale Orsini

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010
dalla Tipografia della Pace
via degli Acquasparta, 25
00186 – Roma

Indice

- VII Edoardo Crisci
Presentazione
- IX Edoardo Crisci – Marilena Maniaci – Pasquale Orsini
Premessa
- 1 J. Peter Gumbert
*Zur Kodikologie und Katalographie der zusammengesetzten
Handschrift*
- 19 Patrick Andrist
*La description des manuscrits médiévaux sur Internet: un regard
critique*
- 47 Robert Giel
*Cataloguing for the Web. ManuscriptumXML and Manuscripta
Mediaevalia*
- 61 Paolo Eleuteri – Barbara Vanin
*Nuova Biblioteca Manoscritta. Catalogo dei manoscritti promosso
dalla Regione del Veneto*
- 71 Paul Canart
*La descrizione dei manoscritti greci: riflessioni di un catalogatore
'tradizionalista'*
- 91 André Binggeli – Matthieu Cassin
*Recenser la tradition manuscrite des textes grecs: du Greek Index
Project à Pinakes*
- 107 Marilena Maniaci
*La catalogazione dei manoscritti greci conservati in Italia: stato e
prospettive*
- 129 Maria Rosa Formentin
Esperienze di catalogazione di manoscritti greci
- 139 Davide Baldi
Il catalogo dei codici greci della Biblioteca Riccardiana
- 177 David Speranzi
*Identificazioni di mani nei manoscritti greci della Biblioteca
Riccardiana*
- 213 *Indice dei manoscritti citati*

PAUL CANART

La descrizione dei manoscritti greci:
riflessioni di un catalogatore ‘tradizionalista’

Il titolo proposto e annunciato per questa breve relazione era *La descrizione del manoscritto greco: ieri, oggi ... e domani*. L’ho modificato per due ragioni. Trattandosi del passato (‘ieri’), mi è sembrato inutile rifare, a grandi linee, la storia della catalogazione dei manoscritti greci: non potrei aggiungere gran che all’ottima esposizione di Armando Petrucci¹. Tuttavia, dalle mie riflessioni risulteranno in maniera implicita apprezzamenti positivi o negativi sull’opera dei miei predecessori. Riguardo al futuro (‘domani’), non potrei parlarne in maniera concreta ed esaustiva senza entrare nel merito dei problemi tecnici che pone la ‘descrizione elettronica’ del manoscritto, oggetto di altre relazioni raccolte in questo volume. Ma le considerazioni che proporrò, frutto delle riflessioni di qualcuno che ha praticato a lungo la catalogazione ‘classica’ dei manoscritti greci, ne ha insegnato le basi ai suoi studenti della «Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica», ha seguito con interesse la pubblicazione di una serie di cataloghi recenti² (proponendo talvolta consigli e precisazioni) e partecipato a seminari e discussioni sulla metodologia catalogafica³, potranno — spero — essere di qualche utilità ai catalogatori del futuro.

Per redigere queste ‘riflessioni di un catalogatore tradizionalista’ mi sono ispirato in parte a due miei articoletti, usciti nella «Gazette

1. A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma 2001².

2. Ho pensato che, in attesa della pubblicazione da parte di Jean-Marie Olivier del supplemento al suo repertorio di cataloghi di manoscritti greci (J.-M. Olivier, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, troisième édition entièrement refondue, Turnhout 1995 [Corpus Christianorum]), elencare i più importanti potesse essere di qualche utilità; ho cominciato dall’anno 1995, facendo un’eccezione per il catalogo di Paolo Eleuteri. Nell’*Appendice*, alla fine di questo contributo, enumero i cataloghi in ordine cronologico, precisando che non li ho ancora letti o esaminati tutti.

3. Se ne troverà una buona esposizione e una bibliografia aggiornata presso M.L. Agati, *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma 2009 (Studia Archaeologica, 166).

du livre médiéval»⁴. Chi li ha letti giudicherà se questa esposizione apporta qualche approfondimento o novità. Essa — lo ripeto — riflette il punto di vista di un catalogatore ‘tradizionalista’, ma aperto a strumenti e metodi nuovi.

Le mie riflessioni si articoleranno in sei punti.

1. *Catalogo sommario o catalogo approfondito, catalogo individuale o catalogo collettivo, catalogo stampato o catalogo on line: veri o falsi dilemmi?*

Partirò dalla constatazione seguente. Riguardo alla catalogazione dei manoscritti greci, la situazione è molto diversa da quella concernente i manoscritti latini o volgari (non mi pronuncio sugli orientali). Anche se si scoprono ancora piccole biblioteche sfuggite all’attenzione, anche se biblioteche conosciute e inventariate celano talvolta ‘code’ di fondi neglette o di recente accessione, la stragrande maggioranza dei manoscritti greci sono già stati catalogati, sommariamente o dettagliatamente, bene o meno bene. Un’eccezione notevole è costituita purtroppo dalla Biblioteca Vaticana: la ragione risiede nella sua stessa ricchezza e nella volontà dei suoi dirigenti di procurare, dalla fine del secolo XIX, cataloghi più perfetti possibile; tale politica ha avuto conseguenze positive e negative, sulle quali non mi dilungherò in questa sede. Torniamo dunque allo stato globale della catalogazione dei manoscritti greci.

Il primo dilemma: catalogo sommario o catalogo approfondito, non si pone più⁵. Si tratta ora di riprendere, correggere e completare le descrizioni già fatte e di raccoglierne i dati in indici e basi dati (sui quali tornerò più avanti). Soltanto per i manoscritti finora sconosciuti o negletti si può pensare, in assenza di personale specializzato, di tempo o di strumenti adeguati, ad una descrizione sommaria, pri-

4. P. Canart, *Avez-vous reçu la clé des ‘champs’? Divagations d’un catalogueur en voie d’informatisation*, «Gazette du livre médiéval», 36 (2000), 1-10 ; Id., *Consigli fraterni a giovani catalogatori di libri manoscritti*, *ibid.*, 50 (2007), 1-13.

5. Lascio da parte il caso della Biblioteca Vaticana. Il catalogo approfondito va avanti, ad opera attualmente di un solo catalogatore, che lavora sul fondo dei manoscritti di Fulvio Orsini, incluso del fondo dei Vaticani greci (Vat. gr. 1288-1421). È in revisione l’inventario dei Vat. gr. 2502-2632, redatto parecchi decine di anni fa da Panajotis Nicolopoulos. Spero che saranno trascritti e messi su Internet i vecchi inventari manoscritti dei fondi Barberiano e Vaticano, insieme ai relativi indici.

ma tappa, se possibile, in vista di una catalogazione approfondita. In questa prospettiva, una catalogazione elettronica, flessibile e progressiva, potrà rivelarsi utile.

Il secondo dilemma suona: catalogazione individuale o catalogazione in collaborazione? Nel campo greco, vige finora la tradizione — per non dire la regola — dell'autore (o autrice) unico, o tutt'al più di due autori che collaborano strettamente o si dividono il lavoro. Questa tradizione ha i suoi pregi e i suoi difetti. Un secolo, o forse ancora un mezzo secolo fa, un catalogatore poteva raccogliere e assimilare le informazioni e le nozioni necessarie per descrivere in maniera esatta e approfondita ogni tipo di testo e ogni aspetto materiale del libro manoscritto. L'impresa, per quanto istruttiva e godibile sia, diventa sempre più lenta e difficile: più è costato lo sforzo di produrre un catalogo esauriente, più si affievolisce la volontà di ripeterlo, senza parlare delle condizioni pratiche di lavoro; rari sono i catalogatori che, da soli, ci sono riusciti, ed è stato più di una volta a scapito della qualità del catalogo⁶. L'avvenire è quindi la collaborazione tra specialisti in vari campi della filologia, della paleografia e della codicologia? Forse, ma ci vorrà sempre la guida di un 'capomastro' o 'direttore d'orchestra': man mano che si moltiplicano, si diversificano e si affinano le ricerche sui manoscritti, esse mettono in risalto la complessità e l'organicità del libro manoscritto; soltanto uno sguardo d'insieme fa capire il ruolo di ogni sua componente. Certo, il catalogatore unico non può più essere onnisciente — non lo è mai stato. Ricorrerà per materie astruse, come l'astronomia, o tecniche altamente specializzate, come la cucitura dei fascicoli, alla collaborazione o ai consigli di specialisti. Ma in quale misura e sotto quale forma si può praticare un vero lavoro d'*équipe*? Mancando d'esperienza in proposito, non mi azzarderò a rispondere⁷.

6. Mi limiterò qui ad evocare il caso del mio connazionale e collega Auguste Pelzer, autore di un monumentale catalogo dei Vat. lat. 679-1134, pubblicato in due volumi nel 1931 e 1933, e — *si parva licet componere magnis* — del mio catalogo dei Vat. gr. 1745-1962, uscito nel 1970 e nel 1973. Non siamo riusciti a portare a termine un secondo catalogo, presi da troppi impegni estranei alla catalogazione.

7. Sarò forse in misura di farlo quando Santo Lucà e io avremo portato a buon fine, con la collaborazione di giovani ricercatori, l'inventario abbastanza dettagliato dei manoscritti greci della Badia Greca di Grottaferrata, in due fascicoli annunciati da tempo nel quadro delle iniziative del Comitato per la celebrazione del millenario dell'Abbazia nel 2004.

Ultimo dilemma: catalogo stampato o catalogo *on line*? Da tempo sono stati sottolineati gli inconvenienti del catalogo pubblicato a stampa una volta per sempre, soprattutto se approfondito. La redazione richiede parecchi anni (tredici nel caso del mio catalogo dei Vaticani greci 1745-1962), con il rischio di non portare il lavoro a termine; man mano che si descrivono i manoscritti, la bibliografia aumenta, i progressi della paleografia e della codicologia pongono nuovi problemi e propongono nuove tecniche d'indagine che non si possono ignorare; il catalogatore è costretto ad una fatica di Siffo, che si riflette negli *Addenda* dell'ultimo minuto, poco agevoli da consultare e di cui si dimentica facilmente di tenere conto. Nel frattempo, l'utente aspetta... Una volta stampato — a costi che stanno diventando proibitivi — il catalogo non può più essere corretto né aggiornato. Ben vengano dunque formule più flessibili, che permettano all'autore di mettere a disposizione del ricercatore i risultati del suo lavoro, anche soggetti a revisione, sollecitando nello stesso tempo correzioni e complementi. Che la cosa sia fattibile, lo prova in campo latino un'iniziativa come quella del 'catalogo aperto' della Biblioteca Malatestiana⁸. Non entrerò nei dettagli, per mancanza di esperienza personale e di tempo. Mi limiterò a ricordare che tale pratica pone problemi delicati di 'rivendicazione' d'autore, di accessibilità e di permanenza dei dati affidati ad Internet. Questa forma provvisoria di pubblicazione deve sfociare sempre in un catalogo stampato? Esistono già ditte che stampano libri su richiesta. Perché non studiare tale soluzione per le descrizioni dei manoscritti, debitamente firmate e datate e corredate da riproduzioni fotografiche?

Tornando a formule più tradizionali, dedicherò le riflessioni che seguono alla redazione della scheda di catalogo, qualunque sia il suo grado d'approfondimento e la sua destinazione, anche se farò appello prima di tutto alla mia esperienza personale.

2. *Tappe della confezione delle schede di catalogo*

Patrick Andrist ed io abbiamo allestito e pubblicheremo in appendice a un libro scritto in collaborazione con Marilena Maniaci⁹ un

8. Si veda il sito <http://www.malatestiana.it/manoscritti/index.htm>.

9. Sarà consacrato alla 'sintassi del codice' e pubblicato (speriamo nel 2011) nella col-

articolo nel quale confrontiamo una scheda tradizionale (quella realizzata da Robert Devreesse per il Vat. gr. 469¹⁰) e la scheda 'ideale' (più precisa, più completa, meglio strutturata) che proponiamo. I dubbi sorti durante la preparazione della nuova scheda e i numerosi controlli che abbiamo dovuto fare sul manoscritto stesso, mi hanno ispirato o piuttosto fatto tornare in mente la proposta seguente, che sottopongo all'attenzione dei lettori.

Suggerisco la confezione della scheda in due tappe.

1. La prima 'fotograferebbe', per così dire, i dati del manoscritto:
 - per il contenuto: nome dell'autore e titolo ricopiati tali e quali; rilevamento delle divisioni in capitoli e paragrafi (operata come?), con o senza sottotitoli; incipit e desinit generali e parziali ricopiati tali e quali; rilevamento folio per folio delle correzioni di prima o seconda mano, delle note marginali e di eventuali altre particolarità;
 - per gli aspetti codicologici: sul modello della scheda di descrizione utilizzata alla «Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica», uso di una tabella dei fogli, copiata in colonne verticali¹¹. Vi si segnalano o si inseriscono i fogli aggiunti ed omessi e si notano comodamente la struttura dei fascicoli, e le loro segnature, i difetti della pergamena, la presenza di miniature, ornamenti o scritture distintive, la ricorrenza di filigrane, ecc. La 'mise en page' (con rilevamento delle misure su un numero stabilito di pagine) e il tipo rigatura sono disegnati in maniera schematica sulla base di una o più pagine, a seconda delle necessità; il sistema di rigatura di ogni fascicolo è notato usando i segni convenzionali ormai di uso abituale.

Penso che da tempo più di un catalogatore procede così (l'ho fatto abbastanza presto); ciò che propongo è di farne una regola e, perché no, di registrare su computer tale scheda e di tenerla a disposizione del catalogatore stesso e dei ricercatori.

2. La seconda tappa elaborerebbe, a differenza della prima, una scheda ragionata:

- per il contenuto, normalizzazione dei nomi d'autori e dei titoli, identificazione esatta delle opere e rimando alle edizioni critiche,

iana *Bibliologia* dell'editore Brepols. È stato oggetto di una comunicazione comune al VII Colloquio di Paleografia greca, tenutosi a Madrid nel settembre 2008; essa sarà pubblicata negli Atti del Colloquio.

10. R. Devreesse, *Codices Vaticani graeci*, II. *Codices 330-603*, in *Bibliotheca Vaticana* 1937 (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti*), 242-247.

11. Ne riproduco una nelle tavv. 1-4.

con segnalazione delle particolarità testuali importanti; incipit e desinit delle opere inedite; breve descrizione del contenuto dei testi sconosciuti.

- per l'aspetto codicologico: presentazione sintetica dei dati, usando il vocabolario, le categorie e le codifiche della pratica corrente, al fine di facilitare la confezione di indici e di eventuali basi dati.

Questa scheda elaborata sarebbe pubblicata in una forma o nell'altra.

3. *Qualità di una buona scheda di catalogo*

1. Uniformità e precisione nella terminologia, l'ordine e la redazione.

- Rispetto al contenuto, ciò che importa prima di tutto è la precisione: ad esempio, l'attribuzione esplicita a un autore ha o può avere più peso che la formula τοῦ αὐτοῦ ('dello stesso'); per gli autori bizantini la menzione della dignità o della funzione può essere significativa per l'identificazione del personaggio o lo svolgimento della sua carriera e di conseguenza per la cronologia dell'opera preceduta da tale menzione.
- Usare per un autore forme un po' diverse del nome (Gazes o Gaza, Cydones o Cydonius), citare un copista sotto la forma greca o latina è di poco rilievo a livello della scheda; bisognerà tuttavia normalizzare nell'indice o nella base dati. I titoli delle opere sono talvolta vaghi o variabili: qua il rimando all'edizione o ad un elenco che fa autorità (*L'Année philologique*¹², la *Clavis Patrum Graecorum* [CPG]¹³, la *Bibliotheca Hagiographica Graeca* [BHG]¹⁴) risolve il problema.
- Quando però si tratta di particolarità materiali, le procedure di rilevamento, la terminologia, l'eventuale codifica, tutto deve essere precisato al massimo, se non si vuole andare incontro a dubbi e fornire dati inutilizzabili in una inchiesta di tipo quantitativo. Ci

12. *Année philologique. Bibliographie analytique et critique de l'Antiquité gréco-latine*, fondée par J. Marouzeau, continuée par J. Ernst, Paris 1924 -.

13. M. Geerard (e F. Glorie per il V), *Clavis Patrum Graecorum*, I-V, Turnhout 1983-1987 (Corpus Christianorum); M. Geerard - J. Noret (collab. F. Glorie - J. Desmet), *Supplementum*, *ibid.* 2003.

14. F. Halkin, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, I-III, Bruxelles 1957 (Subsidia Hagiographica, 8a); Id., *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia Hagiographica, 65). Una fusione delle due opere è in preparazione.

sono purtroppo dominî in cui le nozioni e i termini non sono ancora abbastanza definiti e fissati: citerò soltanto, a titolo di esempio, la terminologia dell' ornamentazione (sulla quale tornerò più avanti).

2. Evidenziazione della struttura e quindi della genesi e della fortuna del manoscritto.

Su questo punto, gli ultimi decenni hanno visto il fiorire, in seno alla comunità degli storici dei testi, dei codicologi e dei catalogatori, di riflessioni, discussioni e pubblicazioni importanti. Non è questa la sede per presentare uno *status quaestionis*. Dato che tratto di codici greci, mi limiterò a segnalare l'apporto della riflessione di Patrick Andrist e della presentazione dei dati nel suo catalogo dei manoscritti greci di Berna¹⁵.

Senza entrare nei dettagli, sottolineo l'idea di base: distinguere e mettere in rilievo nella scheda le sezioni del manoscritto (evito appositamente l'espressione 'unità codicologica': la nozione è di definizione problematica) che hanno avuto o hanno potuto avere un'origine o un destino indipendenti. Siccome questa distinzione comporta una parte, talvolta decisiva, di interpretazione, il punto 3. riveste di colpo una grande importanza.

3. Distinzione tra fatti e interpretazione; indicazione del grado di certezza delle affermazioni; attribuzione delle prese di posizione al loro autore.

Sono tre qualità legate tra di loro, perciò le cito insieme.

Ogni scheda descrittiva che non sia la pura e semplice riproduzione del manoscritto (ma perfino questo è impossibile), comporta una parte d'interpretazione dei fatti: bisogna circoscriverla, precisare il suo grado di certezza e attribuirla al suo autore. Consideriamo alcuni casi più frequenti e delicati.

- La datazione: si dovrebbe rinunciare alla datazione per secoli e darla per frazioni di secoli (come ha fatto Andrist nel suo catalogo) o per lasso di tempo (massimo o più verosimile); precisare il grado di certezza e i criteri su cui si fonda la datazione; menzionare eventuali pareri diversi.
- La localizzazione: in assenza di una indicazione esplicita, è spesso difficile da stabilire; ci si dovrà spesso limitare ad una localizzazione generica (origine costantinopolitana o provinciale; un caso

15. Citato nell'*Appendice*. Si vedano dello stesso le *Règles de catalogage*, pubblicate a stampa in versioni successive e in versione aggiornata sul sito www.codices.ch.

privilegiato è rappresentato dai codici italogreci); occorrerà precisare criteri e grado di certezza, come per la datazione.

- La distinzione delle mani; richiede anch'essa precisione, giustificazione e menzione di pareri diversi.
- Lo stile di scrittura: una o più riproduzioni sono molto più eloquenti di una descrizione analitica, anche se è utile segnalare le forme caratteristiche di uno stile di scrittura; definendo lo stile di una scrittura, si prenderanno le stesse precauzioni che per gli altri dati codicologici.

4. *Utilità dei cataloghi specializzati accanto ai cataloghi generali*

I cataloghi specializzati (per materia, per autore o altri) presentano notevoli vantaggi: essendo opera di specialisti della materia, sono più incentrati sui bisogni degli utenti, più esatti, più facili e più rapidi da realizzare.

Cito alcuni campi del sapere per i quali esistono cataloghi specializzati¹⁶ o che li richiederebbero.

- Abbiamo cataloghi di manoscritti alchemici¹⁷ e astrologici¹⁸ (in cui mancano elenchi di incipit e indici cumulativi), di manoscritti di Gregorio Nazianzeno¹⁹ (le unità indipendenti in seno allo stesso manoscritto non sono sempre precisate) e di Giovanni Crisostomo²⁰ (quest'ultimo in corso di realizzazione), di manoscritti agiografici (parecchi sono stati pubblicati dai Bollandisti; i più recenti sono quelli della Biblioteca Nazionale di Francia²¹ e della Biblioteca Ambrosiana²²).

16. Un elenco più completo del mio presso J.-M. Olivier, *Répertoire* (cit. n. 2), 9-28.

17. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs*, I-VIII, Bruxelles 1924-1932 (Union académique internationale).

18. *Catalogus codicum astrologorum Graecorum*, I-XII, Bruxellis 1898-1953.

19. *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus*, 1-6, Paderborn 1981-1998 (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums. N. F., 2. Reihe: Forschungen zu Gregor von Nazianz ... hrsg. v. J. Mossay u. M. Sicherl).

20. *Codices Chrysostomici Graeci*, I-VI.1, Paris 1968-1999 (Documents, Études et Répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 11, 1-6).

21. F. Halkin, *Manuscrits grecs de Paris. Inventaire hagiographique*, Bruxelles 1968 (Subsidia Hagiographica, 44).

22. C. Pasini, *Inventario agiografico dei manoscritti greci dell'Ambrosiana*, Bruxelles 2003 (Subsidia Hagiographica, 84).

- Tra i desiderata: cataloghi di manoscritti di medicina (bisogna aggiornare il vecchio Diels²³, sprovvisto di indici di manoscritti e incipit: Alain Touwaide ci si consacra da tempo²⁴), di astronomia, di grammatica, di liturgia, di apoftegmi e narrazioni pie, di florilegi profani o sacri. Un caso a parte è costituito dai manoscritti di catene esegetiche sulla Bibbia, il cui approfondimento deve essere lasciato a monografie specialistiche.

5. Gli strumenti di cui il catalogatore dispone o che vorrebbe vedere realizzati

Ne propongo un elenco, senza pretesa di completezza. Li vorrei tutti disponibili su internet, pronti ad essere consultati durante la redazione delle schede di catalogo.

- Liste d'autori con le relative opere (autentiche o no; non tocca al catalogatore prendere posizione). Dovrebbero menzionare le varie forme possibili, con rimandi dall'una a l'altra e possibilità di ricerca tramite parole chiavi. Ne esistono già diverse, che non posso enumerare tutte. Sono del parere che la lingua d'uso più comodo rimane il latino, adoperato ad esempio nell'*Année philologique* (bisognerebbe estrapolarne una lista), nella *Clavis Patrum Graecorum* e ultimamente nella base dati *Pinakes* dell'Institut de Recherche et d'Histoire des textes²⁵: questa presenta il vantaggio di essere compilata partendo dai manoscritti (tramite i cataloghi), di proporre una nomenclatura dei testi anonimi e varie possibilità d'accesso.
- Base dati di copisti unificata (a partire dal *Repertorium der griechischen Kopisten* [RGK]²⁶), messa su Internet, accompagnata da riprodu-

23. H. Diels, *Die Handschriften der antiken Ärzte*, I-II, Berlin 1905-1906 (Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, 1905, 3; 1906, 1); *Nachtrag*, Berlin 1907 (*Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse*, 1907, 2). Un estratto è uscito nel 1906 e una ristampa nel 1970.

24. A. Touwaide, *Byzantine Medical Manuscripts: Towards a New Catalogue*, «Byzantinische Zeitschrift», 101 (2008), 199-208.

25. Sulla quale vedi in questo volume pp. 91-106.

26. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 1. E. Gamillscheg – D. Harlfinger – H. Hunger, *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, Wien 1981 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 1); 2. Idd., *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, Wien 1989 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kom-

zioni e costantemente aggiornata²⁷. La maniera di citare nomi e cognomi varia parecchio nella letterature erudita e la distinzione tra omonimi pone dei problemi. Il RGK ha scelto la lingua greca e l'ordine alfabetico dei nomi. In una base dati si possono moltiplicare i rimandi; nella letteratura erudita, il greco pone talvolta problemi di ordine tipografico, mentre non è facile scegliere tra le varie forme di trascrizione fonetica, di traslitterazione o di trasposizione in latino o nelle lingue volgari. Temo che far accettare una soluzione comune ai ricercatori sia utopico.

- Base dati di copisti anonimi. Il bisogno se ne fa sentire sempre di più, con i progressi della ricerca. Un certo numero di loro hanno ricevuto nella letteratura numeri, lettere o denominazioni convenzionali²⁸. Sarebbe urgente creare un elenco unico, rimandando per ognuno a un manoscritto di base (sul quale occorrerebbe mettersi d'accordo).
- Base dati di possessori, con criteri di identificazione (note di possesso o altri documenti), e indicazioni sulla fortuna delle collezioni.
- Elenco aggiornato degli elenchi, dei cataloghi e delle riproduzioni di manoscritti datati²⁹ e proseguimento dell'opera. Sarebbe ad esempio urgente completare l'album dei Lake³⁰ e di rifarne la parte codicologica.
- Mettere *on line* il *Répertoire* di Jean-Marie Olivier (una nuova edizione è di prossima pubblicazione) e aggiornarlo continuamente, in collegamento con la base *Pinakes*: completare nell'indice la

mission für Byzantinistik, 2); 3. E. Gamillscheg – D. Harlfinger – H. Hunger – P. Eleuteri, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, Wien 1997 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 3).

27. Sono già usciti vari complementi al RGK, che sarebbe troppo lungo enumerare.

28. Cito a titolo d'esempio quelle proposte da D. Harlfinger, *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance*. I. *Griechen des 15. Jahrhunderts*, Berlin 1974, sotto i numeri 7 (Anonymus EE, identificato dopo con Giorgio Baiophoros), 15 (Anonymus $\chi \lambda$), 35 (Anonymus Ar), 42 (Anonymus KB), 59 (Anonymus ΔT), 62-63 (Anonymus $\delta \kappa \alpha \iota$), 64 (Anonymus Ly), 68 (Anonymus $\sigma \upsilon \pi$).

29. Elenco presso Olivier, *Répertoire* (cit. n. 2), 17. Cito due tra i più recenti: M. T. Rodríguez, *Catalogo dei manoscritti datati del fondo SS. Salvatore* [della Biblioteca Regionale Universitaria di Messina], 2 vol. (uno di testo, uno di tavole), Messina 1999 (Sicilia /Bibliothèque, 50); P. Géhin et alii, *Les manuscrits grecs datés des XIII^e et XIV^e siècles conservés dans les bibliothèques publiques de France*, t. II. *Première moitié du XIV^e siècle*, Paris – Turnhout 2005 (Monumenta Palaeographica Medii Aevi. Series Graeca).

30. K. Lake – S. Lake, *Dated Greek Minuscule Manuscripts to the Year 1200*, I-X, Boston 1934-1939; *Indices*, Boston 1945 (Monumenta Palaeographica Vetera. First Series).

menzione dei nomi latini delle collezioni che si incontrano nella letterature erudita o creare a parte un elenco di questi nomi e dei nomi con i quali sono spesso citati i manoscritti più famosi³¹.

- Creare per ogni biblioteca un repertorio dei manoscritti descritti fuori dei cataloghi³². Un primo tentativo è fatto nella *Guida* ai fondi della Biblioteca Vaticana, di prossima pubblicazione; esso si basa su una scelta di monografie e di articoli di riviste, ma non sfrutta le introduzioni a edizioni critiche.
- Lessico plurilingue dell'ornamentazione non figurativa. Per i manoscritti greci, è stata segnalata recentemente un'interessante iniziativa di Anne Boonen³³, che ha rilevato nei manoscritti di Gregorio Nazianzeno non meno di 10.000 motivi. In questo campo, più che in altri, si sente il bisogno di una terminologia precisa e rigorosa.
- Per i colori, adozione del 'nuancier' di Dominique Grosdidier de Matons, presentato nella rivista «Scriptorium»³⁴.
- Incipitario e 'desinitario' universali. Si tratta di far confluire in una unica base dati gli incipitari esistenti³⁵ e di aggiornarli costantemente, tenendo conto ad esempio delle varianti dello stesso incipit o desinit.
- Proseguimento della riproduzione nel *Thesaurus Linguae Graecae*³⁶ (TLG) di tutti i testi greci classici, bizantini e rinascimentali (e dei post-bizantini della Turcocrazia?); sognerei di aggiungere edizioni provvisorie di testi inediti, alla maniera degli *Anekdota* del secolo XIX.

31. Utile il repertorio di W. Fitzgerald, *Ocelli nominum: Names and Shelf Marks of famous/familiar Manuscripts*, Toronto 1992 (Subsidia Mediaevalia, 19).

32. Suggerimento di Marilena Maniaci.

33. A. Boonen, *Les décors des manuscrits de Grégoire de Nazianze. État des lieux*, «Byzantion», 77 (2007), 633.

34. D. Grosdidier de Matons, *Un nuancier adapté aux descriptions codicologiques*, «Scriptorium», 57 (2003), 139-150 e pl. 8-10.

35. Segnalo l'esistenza, alla Biblioteca Vaticana, di uno schedario di incipit di preghiere compilato dal mio predecessore Ciro Giannelli e alquanto completato da me; mi è stato utile e meriterebbe di essere pubblicato o inserito in una base dati, sopprimendo le formule d'introduzione (ad esempio: Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν) o moltiplicando i rinvii. Lo stesso vale per l'incipitario di apoftegmi e narrazioni pie dei Padri del deserto compilato dallo stesso Giannelli, che dovrebbe anch'esso essere adattato. Sempre nel campo degli incipitari, la Biblioteca Vaticana mette a disposizione dei lettori le schede compilate da Henri Stevenson, Giovanni Mercati, Robert Devreesse e Ciro Giannelli, ritagliate, ordinate alfabeticamente e incollate su una serie di 9 volumi, nonché la copia di un incipitario di sentenze pie redatto da Jean Darrouzès.

36. Da consultare sul sito <http://www.tlg.uci.edu>.

6. *La catalogazione da parte dei non catalogatori*

Il problema è d'attualità per i filologi. Molte edizioni critiche recenti si basano su tutti i testimoni del testo, che occorre reperire e valutare esattamente. Le stesse edizioni (o le monografie consacrate alla storia di un testo) determinano le relazioni tra i testimoni non soltanto sulla base delle varianti testuali studiate *in abstracto*, ma sui loro rapporti concreti nello spazio e nel tempo: si cerca di creare una stemmatica 'storica' (Jean Irigoien) e 'codicologica' (Dieter Harlfinger). Nel lavoro di descrizione del manoscritto da parte del filologo, distinguerei due tappe o fasi.

1. Fase di osservazione e di redazione di una 'scheda di lavoro' (analogia a quella descritta sopra). Essa consiste nel rilevare rispetto al contenuto e alle particolarità materiali:

- tutto ciò che è indizio (sicuro o possibile) dei tempi e delle modalità d'esecuzione della trascrizione; ad esempio: cambiamenti di inchiostro o di scrittura; irregolarità nella costituzione dei fascicoli (può essere un segnale di sostituzione di fogli); correzioni *in scribendo* o posteriori;
- tutto ciò che è indizio della personalità del copista (dove l'interesse di identificarlo): accuratezza o negligenza; trascrizione meccanica o 'intelligente';
- tutto ciò che è indizio del modello usato; ad esempio: errori dovuti al tipo di scrittura; 'finestre' nel testo; mutilazioni o trasposizioni nel testo; anche la successione dei testi nel manoscritto può mettere sulla pista di testimoni legati tra di loro;
- tutto ciò che aiuta a definire il tipo di trascrizione, il suo scopo (uso personale o professionale), il suo luogo, il suo tempo (problemi di datazione e di localizzazione); lo stesso vale per la fortuna posteriore del manoscritto.

Da questi elementi si cerca di dedurre dove, quando, in quali circostanze il codice ha potuto essere copia o modello di un altro.

2. Fase di pubblicazione. Ci si limita agli elementi che sono pertinenti rispetto alla tradizione del testo e all'edizione:

- generalità sul manoscritto. (per non doverle ricercare altrove, ad esempio in un catalogo di manoscritti);
- tutti gli elementi (e soltanto quelli) che illustrano le relazioni tra il testimone e gli altri, nonché le qualità e i difetti della trascrizione.

E gli altri dati? Conviene conservarli per fare eventuali verifiche e/o per comunicarli a catalogatori o responsabili di basi dati interessati ad utilizzarli.

APPENDICE

Cataloghi recenti di manoscritti greci

- P. Eleuteri, *I manoscritti greci della Biblioteca Palatina di Parma*, Milano 1993.
- M. R. Formentin, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, II, Roma 1995 (Ministero per i beni culturali e ambientali. Indici e cataloghi, n. s. 8).
- P. G. Nikolopoulos, *Περιγραφή χειρογράφων κωδίκων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος, ἀριθ. 3122-3369, Ἀθήναι 1996.*
- C. Pasini, *Codici e frammenti greci dell'Ambrosiana. Integrazioni al Catalogo di Emidio Martini e Domenico Bassi*, Roma 1997 (Testi e Studi Bizantino-Neellenici, 9).
- P. Sotiropoulos, *Ἐρὰ μονὴ Ἰβήρων. Κατάλογος ἐλληνικῶν χειρογράφων, τ. Α' (1-100), Ἄγιον Ὄρος 1998.*
- P. Danella, *I codici greci conservati nell'Archivio di Montecassino*, Montecassino 1999 (Biblioteca Cassinese, 1).
- Ie. Chernukhin, *Greek Manuscripts in the Collections of Kyiv. Catalogue*, Kyiv - Washington 2000 [titolo anche in ucraino e testo in ucraino].
- M. Molin Pradel, *Katalog der griechischen Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Hamburg*, Wiesbaden 2002 (Serta Graeca, 14).
- K. Hajdú, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, 3. Codices graeci Monacenses 110-180*, Wiesbaden 2003.
- C. Astruc – M.-L. Concasty – C. Bellon – C. Förstel, *Catalogue des manuscrits grecs. Supplément grec, n^{os} 1 à 150*, Paris 2003 (Bibliothèque nationale de France. Département des manuscrits).
- B. Crostini Lappin, *A Catalogue of Greek Manuscripts acquired by the Bodleian Library since 1916. Excluding those from Holkham Hall*, Oxford 2003.
- V. Tiftixoglu, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, 1. Codices graeci Monacenses 1-55*, revidiert sowie mit Einleitung und Registern versehen von K. Hajdú und G. Duursma, Wiesbaden 2004.
- G. R. Parpulov, *A Catalogue of the Greek Manuscripts at the Walters Art Museum*, «The Journal of the Walters Art Museum», 62 (2004), 71-187.

- M. Carașu, *Catalogul manuscriselor grecești din Biblioteca Academiei Române*, III, București 2004.
- N. Kavrus-Hoffmann, *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in the Collections of the United States of America*, I. *Columbia University, Rare Book and Manuscript Library*, «Manuscripta. A Journal for Manuscript Research», 49 (2005), 175-245.
- Ead., *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in the Collections of the United States of America*, II. *The New York Public Library*, «Manuscripta. A Journal for Manuscript Research», 50 (2006), 25-76.
- J.-M. Olivier – M.-A. Monégier du Sorbier, *Manuscrits grecs récemment découverts en République tchèque. Supplément au catalogue*, Paris 2006 (Documents, Études et Répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes).
- E. Lamberz, *Katalog der griechischen Handschriften des Athosklosters Vatopedi*, I. *Codices 1-102*, Thessalonikē 2006.
- N. Kavrus-Hoffmann, *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in the Collections of the United States of America*, III. *Miscellaneous small Collections of New York City*, «Manuscripta. A Journal for Manuscript Research», 51 (2007), 61-130.
- Z. Melissakēs, Κατάλογος τῶν κωδίκων τῆς Δημοτικῆς Βιβλιοθήκης Τυρνάβου, Ἀθήναι 2007 (Ἐθνικὸ Ἴδρυμα Ἑρευνῶν. Ἰνστιτούτο Βυζαντινῶν Ἑρευνῶν. Πήγες, 8).
- M.L. Agati, *Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana*, Roma 2007 (Bollettino dei Classici. Accademia Nazionale dei Lincei. Supplemento 24).
- M.L. Sosower, *Descriptive Catalogue of Greek Manuscripts at St John's College Oxford*, with description of bindings by J. Eagan, Oxford 2007.
- P. Andrist, *Les manuscrits grecs conservés à la Bibliothèque de la Bourgeoisie de Berne – Burgerbibliothek Bern. Catalogue et histoire de la collection*, Dietikon-Zurich 2007.
- P. Sotiroudes, Ἱερὰ Μονὴ Ἰβήρων. Κατάλογος ἑλληνικῶν χειρογράφων, τ. ΙΑ' (1387-1568), Ἅγιον Ὄρος 2007.
- N. Kavrus-Hoffmann, *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in the Collections of the United States of America*, IV.1. *The Morgan Library and Museum*, «Manuscripta. A Journal for Manuscript Research», 52,1 (2008), 65-174.

- N. Kavirus-Hoffmann, *Catalogue of Greek Medieval and Renaissance Manuscripts in the Collections of the United States of America*, IV.2. *The Morgan Library and Museum*, «Manuscripta. A Journal for Manuscript Research», 52,2 (2008), 207-324
- R. Varteni Chétanian, *Catalogue des fragments et manuscrits grecs du Mate-nadaran d'Erevan*, Turnhout 2008.
- M. Kouroupou – P. Géhin, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat Œcuménique. Les manuscrits du monastère de la Panaghia de Chalki*, I. *Notices descriptives*. II. *Illustrations*, Istanbul – Paris 2008.

Tav. 1

Descrizione di: P. CANART	li 1-16-73	BIBLIOTECA VATICANA	SEGNATURA DEL MS. VAT. GR. 2075
MS. unitario <input type="checkbox"/> MS. composito: organizzato <input type="checkbox"/> fattizio <input type="checkbox"/>			Data del MS. _____

COPERTINA

mai rilegato copertina perduta legatura attuale (tecn.) _____

piatti: leg. flessibile assicelle cartone fermagli _____ bulloni _____

rivestimento: materia _____ colore _____ dorso: materia _____ colore _____

decorazione: senza a freddo dorata stemma /sigla _____

titolo _____

data _____

FOGLI

	fogli di guardia iniziali		CORPO DEL MS.	fogli di guardia finali	
	solidali	non solidali		non solidali	solidali
numerazione					
materia					
rimpiego					
dimensioni					

FOLIAZIONE/PAGINAZIONE in uso: tipo _____ posiz. _____ data _____

FOLIAZIONE/PAGINAZIONE precedente: tipo _____ posiz. _____ data _____

ELEMENTO n. _____ ff./pp. _____

MATERIA

pergamena: tipo _____ qualità _____

carta: tipo _____ dimensioni della forma _____

piegatura _____ data _____

filigrane: luogo _____ data _____

STATO ATTUALE

completo incompiuto mutilato completato rimaneggiato rifilato

danneggiato _____

ORGANIZZAZIONE DEL VOLUME

fascicoli (ricapitolazione) _____

segnature dei fascicoli: originali posteriori assenti rifilate

tipo e posiz. _____

richiami: assenti rifilati tipo e posiz. _____

segnature dei fogli: tipo e posiz. _____

foratura: sistema codificato _____ non verificabile

rigatura: sistema codificato _____ non verificabile

tipo codificato _____

strumento per la rigatura: a secco piombo inchiostro altro non verificabile

ORGANIZZAZIONE DELLA PAGINA

	colonne	linee	dimensioni della giustezza	righe musicali
ff./pp.
ff./pp.

Scheda di descrizione codicologica utilizzata da P. Canart presso la «Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica», p. 1

Tav. 2

COMPOSIZIONE DEI FASCICOLI

① Contatore restaurato 244+245 = 6 fol. artificiali

15	4	1	5	1	14	1	15	2	40	244	2	2
	2		2		2		2		p. 2		2	2
	3		3		3		3		c. 2		3	3
	4		4		4		4		p. 4		4	4
	5		5		5		5		c. 2		5	5
	6		6		6		6		p. 6		6	6
	7		7		7		7		c. 4		7	7
	8		8		8		8		p. 8		8	8
	9		9		9		9		c. 4		9	9
	10		10		10		10		p. 10		10	10
	11		11		11		11		c. 2		11	11
	12		12		12		12		p. 12		12	12
	13		13		13		13		c. 2		13	13
	14		14		14		14		p. 14		14	14
	15		15		15		15		c. 2		15	15
	16		16		16		16		p. 16		16	16
	17		17		17		17		c. 2		17	17
	18		18		18		18		p. 18		18	18
	19		19		19		19		c. 2		19	19
	20		20		20		20		p. 20		20	20
	21		21		21		21		c. 2		21	21
	22		22		22		22		p. 22		22	22
	23		23		23		23		c. 2		23	23
	24		24		24		24		p. 24		24	24
	25		25		25		25		c. 2		25	25
	26		26		26		26		p. 26		26	26
	27		27		27		27		c. 2		27	27
	28		28		28		28		p. 28		28	28
	29		29		29		29		c. 2		29	29
	30		30		30		30		p. 30		30	30
	31		31		31		31		c. 2		31	31
	32		32		32		32		p. 32		32	32
	33		33		33		33		c. 2		33	33
	34		34		34		34		p. 34		34	34
	35		35		35		35		c. 2		35	35
	36		36		36		36		p. 36		36	36
	37		37		37		37		c. 2		37	37
	38		38		38		38		p. 38		38	38
	39		39		39		39		c. 2		39	39
	40		40		40		40		p. 40		40	40

folioli non
p. 12 no 18,
contanti con
numerazione
cubice

1.18

1.42

des. mult.

33 p. 33 (fac)

p. 4 talon

150 e 240




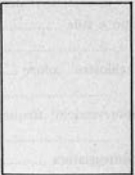
• posticciatura
in lacca
+ restaurati pli

Scheda di descrizione codicologica utilizzata da P. Canart presso la «Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica», p. 2

Tav. 3

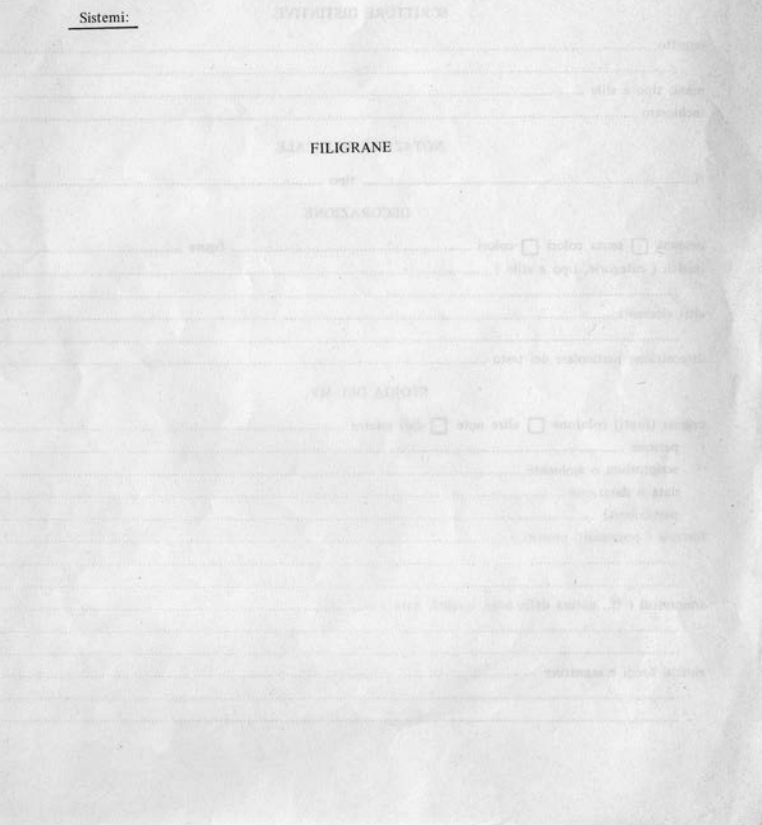
RIGATURA

Tipi:

			
---	---	---	---

Sistemi:

FILIGRANE



Scheda di descrizione codicologica utilizzata da P. Canart presso la «Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica», p. 3

Tav. 4

SCRITTURA DEL TESTO

mano (i) principale (i): numero e ripartizione

.....

tipo e stile

.....

inchiostro: colore osservazioni

.....

abbreviazioni: frequenza e tipo

.....

punteggiatura

particolarità: tachigrafia crittografia monocondili monogrammi isopsefia

SCRITTURE DISTINTIVE

oggetto

.....

mani: tipo e stile

inchiostro

NOTAZIONE MUSICALE

ff..... tipo

DECORAZIONE

nessuna senza colori colori figure

iniziali (categorie, tipo e stile)

.....

altri elementi

.....

disposizione particolare del testo

STORIA DEL MS.

origine (fonti) colofone altre note dati esterni

persone

scriptorium o ambiente

data o datazione

particolarità

fortuna (possessori, prestiti)

.....

.....

annotatori (ff., natura delle note, qualità, data)

.....

.....

antichi fondi e signature

.....

.....

Scheda di descrizione codicologica utilizzata da P. Canart presso la
«Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica», p. 4